




**I LAICI
NON SONO
MINORANZA**
LA LETTERA APERTA

Registro e polemiche

RETE LAICA BOLOGNA

L'editoriale di Stefano Andrini su BolognaSette del 25 ottobre ha coinciso col massimo impegno dei volontari della Rete Laica. Nonostante il successo che incontriamo, sbaglieremmo nell'ignorare il settimanale della Curia.

Nell'articolo si sostiene che il Comune non è arbitro dell'etica. Siamo d'accordo: vogliamo essere gli unici arbitri della nostra vita e della nostra fine, quando il bilancio tra dignità e sofferenza sarà inevitabile. Chiediamo infatti che il Comune sia depositario delle nostre volontà in materia di trattamenti sanitari. Incontriamo molte persone desiderose d'avere l'ultima parola: laici e signore che vanno a messa, madri e padri, tanti giovani.

Desiderano che nei momenti della vita in cui la malattia è aggressiva, la società diventi più discreta e solidale. Rigettiamo il parere della Segreteria Generale perché utilizza argomentazioni già avanzate dalla Curia che, con un commento di Paolo Cavana, ha posto problemi di privacy. Infine Andrini cita il parere della Segreteria Generale.

Avete disegnato un cerchio perfetto ma non avete fatto passi in avanti. Andrini commette un errore quando sostiene che la laicità è richiesta da una minoranza. Non è così. Il sondaggio *Observe* mostra che il 66% degli italiani sa spiegare cos'è un testamento biologico e che il 73% è contrario ad alimentazione e idratazione forzata, le stesse che Andrini vorrebbe imporre a tutti in base a una sua morale. Infine il 74% delle persone impegna-

te nelle parrocchie è convinto che «la voce della Chiesa cattolica vada ascoltata, ma alla fine decide la coscienza di ognuno». Andrini ci accusa di «usare le questioni della vita e della morte per fini di propaganda». Rete Laica non è un partito. Siamo conducendo una battaglia di laicità, utilizzando toni rispettosi di tutti, anche di fronte a insulti di autorevoli quotidiani. Siamo consapevoli di porre un tema drammatico e che i diritti sono di tutti e trasversali. Per questo non ci sottraiamo al dialogo con nessuno. Come diceva Gaetano Salvemini: «Il clericale domanda libertà per sé in nome del principio liberale, salvo sopprimerla negli altri, non appena gli sia possibile, in nome del principio clericale». ♦

